



## Consigli per gli acquisti per chi vuole tornare alla magia dell'infanzia

**APPARTENETE ALLA CATEGORIA DEGLI INDECISI GRAVI QUANDO SI TRATTA DI FARE UN REGALO?** Beh, è arrivato il libro che fa per voi: *Il libro dei regali straordinari* a cura di Élisabeth Géhin, Nathalie Choux, Mandana Sadat e Rémi Saillard (Edt, pagine 96, euro 17,50). Una vera miniera di suggerimenti fantastici e non solo per bambini. C'è l'albero delle caramelle e il cane enorme che si può cavalcare, il pallone da calcio da interni con il quale si può scorrazzare per casa senza rompere niente e il passaggio segreto che si adatta a qualunque muro. Eh, direte voi: ma questi regali qui mica esistono! Sì, ma sono quelli che fanno sognare di più, come sottolineare il collettivo di fantasiosi che lo ha realizzato, frugando fra i desideri remoti che almeno una volta ognuno di noi ha immaginato quando era piccolo e la mente non si era ancora chiusa alle meraviglie dell'impossibile. Aprite il libro, vi tornerà la magia di allora...Quale regalo migliore?

# Creature selvagge

## L'albo di Maurice Sendak esplora i sogni di un bimbo

**Da poco scomparso a 84 anni l'autore ha raccontato in questo suo capolavoro fantasie infantili su come sfuggire alla rabbia**

GIOVANNI NUCCI

UNA DELLE PIÙ FATALI FACOLTÀ DELL'ARTE (IN SENSO LATO) È QUELLA DI DIRE MOLTO PIÙ DI QUELLO CHE STA DICENDO: ANDARE OLTRE LA TRAMA, il tratto, il suono, il significato primo di ogni singola parola. È questa capacità di sconfinamento, di superamento della nostra normalmente concepita normalità, a rendere un'opera universale: come è evidente che sia. Ma se l'universalità di Dostoevskij o di Matisse è intuibile già dall'oggetto in questione, cioè da ciò che le loro opere intendono affrontare, meno facile per un albo illustrato che conta 42 pagine, una ventina di tavole e non più di trecento parole. E soprattutto se parla, non so, di mostri selvaggi (o per meglio dire di là «dove sono le cose selvagge» come reciterebbe il titolo originale).

Naturalmente stiamo parlando di Maurice Sendak, che è da pochissimo scomparso all'età di 84 anni, e appunto del suo capolavoro *Il paese dei mostri selvaggi*, uscito nel 1963 e pubblicato in Italia da Babalibri. Anche in questo caso, come spesso accade per questo genere di opere (cioè per quelle che hanno come oggetto – e come protagonista – l'infanzia, o un bambino), è facile cadere nella trappola di una lettura superficiale e semplificatoria. In fondo è la storia di un bambino, Max, piuttosto irrequieto e che, al culmine della sua irrequietezza, si mette un costume da lupo, ne combina di tutti i colori, e poi immagina (lo immagina solamente?) un viaggio in mare che lo porta ad approdare in un'isola abitata da orribili mostri di cui, però, diviene il re. Dopo che avrà ingaggiato con loro la più scatenata delle ridde selvagge, e passata che è una notte lunga un tempo indefinito, sentendo la mancanza del bene familiare e spaventato dall'effettiva possibilità di venir mangiato dai suoi sudditi, decide di tornare indietro, nella stanza dov'era stato rinchiuso per punizione, e dove lo aspetta la cena, ancora calda.

La storia sarebbe questa e, abituati come sia-

mo ad essere proiettati in avanti, con lo sguardo verso il futuro, non potremo dirla meglio di così: è la storia di un bambino che viene messo in punizione e di quello che si immagina (forse) per sfuggire alla sua rabbia. Perché è difficile che da quasi si possa ricordare, e quindi capire bene, cos'è l'infanzia. Ma se avessimo l'occasione di osservare un bambino di quattro, cinque anni farsi leggere questo libro e seguire con lo sguardo le figure: ebbene, potendolo osservare, vedremo rispecchiarsi nei suoi occhi e nella sua attenzione un mondo infinitamente più vasto e una verità che sembra emergere da profondità vertiginose. Niente a che vedere con la nostra rapida e così pacatamente classificatoria spiegazione, dettata più che altro dall'incapacità di percepire tanta profondità.

### LA VERSIONE CINEMATOGRAFICA

Per capire tutto ciò potrebbe essere d'aiuto vedere un'interpretazione cinematografica di questo libro. Uscito nel 2008, con la regia di Spike Jonze e la sceneggiatura dello stesso Jonze e dello scrittore Dave Eggers, il film tratto dal libro *Where the Wild Things Are* è molto bello, anche se non ha avuto grande fortuna in Italia. Si finisce per chiedersi, vedendolo, se davvero in quel libro ci fosse tutto quello che poi il film racconta. Ovviamente la risposta è no, eppure sì. Come in tutte le grandi opere che riescono ad andare così a fondo delle cose, quando riemergono si portano appresso l'intera umanità.

Nel caso, poi, di opere che parlano dell'infanzia, l'effetto può essere addirittura sorprendente. Perché l'infanzia, già di suo, attinge alla profondità con una spontaneità ed un'efficacia impareggiabili. Dunque il problema, con un libro così, è saperlo leggere con gli occhi di un bambino (cioè così come è stato scritto e come lo hanno interpretato Spike Jonze e Dave Eggers). A quel punto ne viene fuori che *Nel paese delle creature selvagge* parla, tra l'altro, della rabbia, della frustrazione, della solitudine e dell'immaginazione, dell'incapacità di comunicare le proprie emozioni, della voglia di isolarsi, di scappare, e di perdersi nell'infinita profondità della coscienza, dell'attrazione che subiamo per la selvatichezza più primordiale e animale, della tensione a volerla dominare e, quindi, governarla e della nostra inadeguatezza a farlo: e di come solo l'amore degli altri può darci pace in tutto ciò.



### CHI ERA

#### Fu il film «Fantasia» a farlo diventare un illustratore

Nato nel 1928 a Brooklyn, New York, da genitori ebrei polacchi, Sendak si appassionò fin da piccolo alla lettura a causa di problemi di cuore che lo confinavano spesso a letto e decise di diventare un illustratore dopo aver visto il film *Fantasia*. Ed è stato un infarto a portarlo via l'8 maggio scorso. Nel 1956, pubblicò il suo primo libro *Kerry's Window*. Il progetto successivo fu appunto *Nel paese delle creature selvagge*. Originalmente il titolo era *Where the Wild Horses Are*, poi Sendak cambiò cavalli nel più ambiguo *Wild Things* (cose selvagge), ispirandosi all'espressione Yiddish «Vildechaya», usata per indicare i bambini chiososi.

### ALTRE STORIE

#### Anche un altro suo libro fu oggetto di polemiche

Sendak fece scalpore non solo per il suo libro più noto, ma anche con un altro libro: *Luca la luna e il latte* (*In the Night Kitchen*), pubblicato per la prima volta nel 1970. Che fu soggetto a diverse censure perché il piccolo protagonista della storia appare spesso nudo. Anche i cuochi disegnati con baffetti alla Hitler che tentano di cucinare il protagonista nel forno diedero il via ad altre contestazioni. Anche se è abbastanza ovvio il riferimento all'Olocausto. *Luca, la luna e il latte* appare tutt'ora nella lista dei libri contestati o banditi dalla American Library Association. È al ventunesimo posto nella lista dei «100 libri più contestati degli anni Novanta».